

# LA MORALE GIUDAICA

## E IL MISTERO DEL SANGUE<sup>1</sup>

---

### VII.

A strappare del tutto la maschera al giudaismo moderno, è assai l'aver nel precedente articolo messe a nudo le teorie contenute ne' libri talmudici, teorie oltre ogni dire empie, scelerate, atroci: ma perchè niuno si avvisi che esse sieno pe' giudei de' giorni nostri lettera morta, gioverà passar dal campo delle teorie a quello de' fatti, mostrando alla luce del sole come i giudei professino veramente in pratica quanto i loro libri insegnano. E qui non isponderemo vanamente tempo e parole per far chiaro e palese ciò che già tutti sanno, cioè che i giudei sono sempre in opera di angariare e spogliare i cristiani; ma piuttosto ci faremo a provare quello che molti ignorano e che altri penano a credere e perfidiano a negare, vogliam dire, il mistero del sangue.

Da quattro capi noi dedurremo le nostre prove, cioè: dalle deposizioni giuridiche fatte innanzi ai tribunali da giudei convinti e confessi di omicidii e infanticidii, commessi a scopo di religione; dalle rivelazioni di Rabbini convertiti alla nostra fede; da documenti storici e finalmente dalla testimonianza tradizionale.

Quanto al primo capo, fra gli altri processi fatti a giudei per assassinio rituale in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Baviera, Ungheria, Lituania e Polonia, per nulla

<sup>1</sup> Vedi quad. precedente pag. 145.

dire de' paesi orientali, ci basterà soltanto ricordare que' due de' quali, dieci e più anni sono, questo nostro periodico die' una minuta relazione tratta non pur dalle storie contemporanee, ma dagli stessi atti giuridici de' tribunali <sup>1</sup>.

Del processo di Trento esiste una copia autentica negli Archivi segreti del Vaticano, donde il nostro periodico estrasse la sua relazione; una seconda nella Palatina di Vienna, e forse una terza nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

Per quello poi che riguarda il processo di Damasco, di data assai recente, poichè rimonta appena al 1840, ognuno può vederne gli atti nell'anzidetta Biblioteca di Parigi, o leggerli per disteso, come noi facemmo, nel secondo volume dell'opera dell'orientalista Laurent sugli affari della Siria <sup>2</sup>.

Or bene, se raffrontinsi i due processi, nel primo de' quali son otto e nel secondo sedici i rei convinti e confessi, oltre a buon numero di testimoni, tutti giudei, vedrassi con maraviglia come, malgrado la distanza di quattro secoli che li divide, le confessioni e le testimonianze deposte in essi quanto al rito e all'uso del sangue cristiano si corrispondano a capello.

Rimandando pertanto il lettore, cui prendesse vaghezza di leggerli, alle fonti più sopra accennate, qui ne riferiremo soltanto le conclusioni, e sono le seguenti:

1° Dai due processi comparati insieme risulta con evidenza che l'assassinio di un cristiano non solamente è riputato lecito, ma è comandato a' giudei dalla legge talmudico-rabbinica, siccome già vedemmo nel precedente articolo, in cui riportammo le stesse parole del Talmud e dei dottori ebrei.

2° Lo scopo del detto assassinio non è solamente far onta a Cristo e danno al cristianesimo, sebbene anche a questo si miri; ma è soprattutto adempiere un dover religioso, qual è celebrare *degnamente* le due feste del Purim e della Pasqua,

<sup>1</sup> Veggasi *Civ. Catt.* serie 41.ª vol. VIII. IX. X. nella Cronaca sotto la rubrica Roma.

<sup>2</sup> *Relation historique des affaires de Syrie depuis 1840 jusqu'en 1842 par* ACHILLE LAURENT, *membre de la Société orientale*. Quest'opera è divenuta oggi rarissima, perchè fatta scomparire dai giudei.

facendo uso in esse del sangue cristiano. Laonde il processo di Damasco ci fa sapere che i giudei, mentre scannavano il P. Tommaso, erano festanti, come quelli che credevano di fare con quell'assassinio cosa gratissima a Dio e meritoria di vita eterna.

3° Nelle feste del Purim, per avviso de' rabbini e degli altri giudei processati, si può far uso del sangue di qualsivoglia cristiano, ma per le feste Pasquali vuol essere il sangue di un fanciullo cristiano che non abbia oltrepassato i sette anni di età, e la cui immolazione scusi quella dell'agnello.

4° Le azimelle, giudaicamente ammanierate con quel saporito di sangue cristiano, regalansi nelle feste del Purim ai non giudei, massime a' que' cristiani che fossero. (così per modo di dire) conoscenti ed amici; ma nelle feste pasquali mangiansi per ben sette giorni dai soli giudei.

5° Questo è il segreto del solo padre di famiglia, cui spetta introdurre nella pasta degli azimi, all'insaputa della moglie e de' figliuoli, un po' di sangue cristiano o fresco o coagulato e ridotto in polvere.

6° Egli deve altresì nella cena pasquale versare qualche goccia di quel sangue nel vino che mesce alla famiglia e benedirne anche la mensa! (Oh che cara benedizione!).

7° Il sangue è migliore e il sacrificio del fanciullo è più accetto a Dio, (come affermava nel processo di Trento il Rabbino Mosè vecchio di 80 anni), quando si fa ne' giorni più prossimi alla Pasqua.

8° Perchè il sangue di un bambino cristiano sia acconcio al rito e proficuo alla salute dell'anima giudaica, conviene che il *bimbo muoia tra i tormenti*, come appunto accadde all'innocente Simoncino e a tanti altri uccisi a punta di spilli, o tagliuzzati a membro a membro, o crocifissi.

9° Il sangue cristiano serve eziandio al rito della circoncisione e ad altri usi, come appresso vedremo.

10° La creduta necessità ed efficacia del medesimo muove i giudei a fare ricerca de' nostri fanciulli per trarne a forza di torture il sangue, che poi viene con somma diligenza rac-

colto, custodito dal Rabbino del luogo, e venduto a caro prezzo e a piccole dosi alle sinagoghe più vicine, per mezzo di giudei girovaghi muniti di un certificato dello stesso Rabbino; il quale attesta come e qualmente quel sangue sia vero sangue cristiano.

11° L'uso rituale e il mistero del sangue sol si trova scritto nei codici orientali, mentre negli occidentali venne soppresso per tema dei governi cristiani, e sostituito dalla pratica e tradizione orale.

12° Finalmente il detto rito è generale presso gli ebrei osservanti della lor legge (talmudica), e rimonta ai primi secoli del cristianesimo.

Tali sono in sostanza le confessioni concordi dei Rabbini e degli altri giudei esaminati in gran numero ne' due processi di Trento e di Damasco; e chi volesse accertarsene non ha che a leggere per disteso il primo processo nei molti fascicoli pubblicati, come dicemmo, dal nostro periodico e contenuti nei volumi poc'anzi citati in nota <sup>1</sup>; e il secondo nell'anzidetta opera del Laurent e negli stessi giornali di quel tempo, chè tutti più o men ne riferirono gli atti <sup>2</sup>.

## VIII.

Una conferma di quanto dicesi nei citati processi, e in altri che per brevità omettemmo, trovasi eziandio nelle rivelazioni fatte dai Rabbini convertiti. Non intendiamo parlare di un Drack e di un Goschler, zelantissimi sacerdoti passati dal giudaismo alla vera fede di G. C., nè di un Fra Sisto da Siena domenicano, anch'egli ex Rabbino, i quali, pur dichiarando che le tradizioni giudaiche tengono essere cosa meritoria per-

<sup>1</sup> Se ne vegga anche un sunto nei Bollandisti. — Atti de' Santi vol. IX tom. 3 di marzo sotto il dì 24 dell'istesso mese.

<sup>2</sup> Non parliam poi dei recenti processi di Tisza-eszlar e di Xanten, perchè in essi gl'imputati giudei riuscirono a scappare per la maglia rotta. Direm solo, che avendo letto gli atti del processo di Xanten, riportati per disteso dalla *Verona fidelis*, non potemmo rimanerci dall'esclamare « O potenza dell'oro giudaico !

seguitare i cristiani ed ucciderli, si astennero tuttavia a bello studio dal venire a particolari, per non suscitare contro di sè soverchiamente le ire degli antichi loro correligionari, de' quali procurar volevano la conversione.

Citeremo piuttosto l'autorità di tre altri Rabbini convertitisi al cristianesimo, cioè di Paolo Medici, di Giovanni da Feltre e di Teofito o Neofito monaco moldavo; i quali mossi più che da speranza di convertire gli ebrei, dal desiderio di giovare a' cristiani, trassero fuori alla luce del giorno il mistero del sangue. Paolo Medici, nella sua opera intitolata — *Riti e costumi degli ebrei* <sup>1</sup> — confermò le *frequenti uccisioni dei fanciulli cristiani*; Giovanni da Feltre dichiarò solennemente innanzi al potestà di Milano l'uso che i giudei facevano del sangue cristiano <sup>2</sup>; e Teofito ne spiega il mistero nelle sue Rivelazioni scritte in lingua moldava e rese di pubblica ragione nel 1803, poscia riprodotte in greco e pubblicate nel 1834 a Napoli di Romania da Giovanni De Giorgio, e finalmente tradotte in italiano dal Prof. N. F. S. e pubblicate a Prato nel 1883 sotto il seguente titolo — *Il sangue cristiano nei riti ebraici della moderna Sinagoga ecc.* Ai nostri lettori non sarà per ventura uscito di mente il molto che ne riportò anche il nostro periodico nel 1882: laonde, per non ripetere il già detto, qui basterà soltanto ricordare che l'ex-Rabbi moldavo, in quel preziosissimo scritto, oggi divenuto assai raro, schiettamente confessa il rito sanguinario e l'uso ch'egli stesso, prima della sua conversione, aveva fatto del sangue cristiano. E le sue confessioni mirabilmente concordano con le deposizioni di altri rabbini e giudei processati in Trento, in Damasco e altrove.

Anzi le rivelazioni dell'ex-Rabbi Moldavo vanno più oltre, e strappano affatto il velo che copriva agli occhi nostri quel mistero d'iniquità. Egli, nel 2° capitolo del citato opuscolo (p. 19), ci spiega come siasi potuto conservare per tanto tempo il segreto del sangue, senza che nulla di chiaro ne trapelasse

<sup>1</sup> A pag. 323 6<sup>a</sup> ediz. di Torino. — Tip. Borri 1874.

<sup>2</sup> Cf. *Civ. Catt.* Serie II<sup>a</sup> vol. VIII, p. 230 e segg.

ai cristiani. « Cotesto segreto del sangue, egli dice, non è conosciuto da tutti gli ebrei, ma dai soli Kakam (dottori) o rabbini, e dagli scribi e farisei, che però si chiamano *conservatori del mistero del sangue* »; e nel capitolo nono (p. 34) aggiunge che questi solo a voce lo comunicano ai padri di famiglia; i quali lo tramandano a quel figliuolo che conoscono più capace del segreto, atterrendolo con orrende minacce dallo svelarlo altrui. E qui conta come a lui lo rivelasse il padre suo: « Quando io pervenni, dic'egli, all'età di 13 anni, mio padre, presomi in disparte, da solo a solo, dopo avermi istruito e sempre più inculcato l'odio contro i cristiani, come cosa da Dio comandata, fino ad ammazzarli e raccoglierne il sangue... Figlio mio, mi disse, (dandomi un bacio) ti ho fatto il più intimo mio confidente ed un altro me stesso; e messami una corona in capo, mi diè la spiegazione del mistero, e soggiunse, esser quello cosa sagrosanta, rivelata da Dio, e comandata agli ebrei; e che quindi io era stato messo a parte del segreto più importante della religione ebraica. »

Seguono poscia gli scongiuri e le minacce di maledizione a lui fatte, ove avesse violato il segreto, non che il precetto di non comunicarlo neppure alla madre, nè alla sorella, nè ai fratelli, nè alla futura moglie, ma soltanto a quello de' suoi figliuoli, che gli paresse più zelante, più savio e più capace di custodire il segreto<sup>1</sup>. E così questo mistero di sangue tramandasi di padre in figlio fino alla più tarda posterità. Quanto poi al significato del mistero, l'ex-Rabbino Teofito ce lo spiega meglio d'ogni altro, dicendo: « I Kakam o Rabbini dubitano che forse Gesù, figliuolo di Maria di Nazaret, sia veramente l'aspettato Messia. — Il perchè, dicono essi, noi ci salveremo col sangue de' cristiani che ammazziamo; e così sfuggiremo all'eterna dannazione — conseguenza degna degli eredi di Caifasso! Quindi si ha per legge principale che ogni giudeo deve ammazzare in vita sua un cristiano, se vuol conseguire l'eterna salute<sup>2</sup>. »

<sup>1</sup> Op. cit. p. 34-36.

<sup>2</sup> Op. cit. c. 3, p. 20.

Il che conferma quanto dicemmo nel precedente articolo, cioè che l'uccisione de' cristiani e l'uso del loro sangue è un precetto della legge talmudica, un dovere di coscienza, un rito religioso riputato da' giudei necessario all'eterna salvazione dell'anima loro; e pel cui adempimento i più osservanti e devoti tra essi espongonsi a gravissimi rischi.

Di qui anche si coglie la ragione, perchè le uccisioni dei cristiani avvengano specialmente nelle feste del Purim e della Pasqua, che i giudei pretendono santificare col sangue nostro; e perchè nella scelta delle vittime preferiscansi generalmente i fanciulli agli adulti. « Gli ebrei, dice Teofito <sup>1</sup>, son più contenti quando possono ammazzare bambini; perchè sono innocenti e vergini, e quindi perfetta figura di Gesù Cristo; e li ammazzano nella Pasqua, acciocchè possano meglio rappresentare la passione di Gesù Cristo. » Così parla un ex-Rabbino, che sapea ben quel che diceva; e la storia, come in seguito vedremo, ne autentica i detti, narrandoci i supplizii inflitti agl'innocenti, in parte o in tutto identici a quelli, onde fu da' giudei martoriata la stessa Innocenza e Santità incarnata.

Dal che si vede che, oltre alla superstizione religiosa, un altro motivo li spinge allo spargimento del sangue cristiano, come il detto Teofito ci attesta, ed è l'odio tradizionale che giurarono a Cristo ed a' seguaci suoi, odio stillato lor col latte, e in cui vengono istruiti e cresciuti nel ghetto e nella Sinagoga <sup>2</sup>.

Al quale proposito Teofito, dopo aver esposta la falsa interpretazione che i Rabbini danno di parecchi passi della santa scrittura <sup>3</sup>, nell'intento di voler giustificare coll'autorità divina la loro satanica malvagità, riferisce le orrende bestemmie che i giudei vomitano contro Cristo, la Vergine, i Santi, massime nelle nostre feste più solenni, e le tante maledizioni che ci scagliano addosso. Se un cristiano entra in casa di un ebreo, questi, avvegnachè facciagli cortesi accoglienze, tuttavia nell'accomiatarlo dee lanciargli dietro questo bel complimento, in

<sup>1</sup> Id. ib. cap. 8, p. 33.

<sup>2</sup> Id. ib. c. 2, p. 49.

<sup>3</sup> Id. ib. cap. 7, p. 20, 21.

modo però da non essere udito: « Scendano sulla testa di questo cristiano e nella sua casa e famiglia tutte le malattie, i malanni, le disgrazie, gli accidenti, le persecuzioni e gli orridi sogni che sono stati, sono o siano per essere nella mia casa e famiglia. » E questo, soggiugne Teofito, si deve dir per legge, e guai a chi nol dice! <sup>1</sup> Che se un ebreo si abbatte tra via nel funebre corteggio di un cristiano, dee: dire: « Oggi uno, domani veder ne possa due <sup>2</sup>. »

È poi di rito che ogni buon giudeo, osservante della legge, maledica tre volte il giorno tutto il popolo cristiano, pregando Dio a volerlo disperdere <sup>3</sup>; e che nelle cerimonie pasquali su noi riversi tutto il calice della sua giudaica bile <sup>4</sup>.

Finalmente il terzo motivo di tanta sete di sangue cristiano è il bisogno che i giudei ne hanno pei loro usi superstiziosi, quali sono primieramente i sortilegii, le cabale e le fattucchiere a cui sono addetti; in secondo luogo la cura di certe infermità più laide, nelle quali i Kakam, o Rabbini, aspergono di sangue cristiano gl'infermi; e da ultimo l'uso che se ne fa nella circoncisione, nel matrimonio, nella penitenza e nella morte. <sup>5</sup> Nella circoncisione vien impiegato non liquido ma coagulato e ridotto in polvere per cicatrizzare la ferita del neonato circonciso <sup>6</sup>, e nel matrimonio per condire con la cenere di cotone o lino imbevuto di sangue cristiano un uovo sodo, che il Rabbino divide per metà tra gli sposi, recitando una preghiera, il cui senso è che « questi due sposi possano conseguire la virtù di ammazzare i cristiani, o almeno di poterli sempre ingannare e impadronirsi delle loro ricchezze e dei loro sudori. <sup>7</sup> » Nel tempo poi della penitenza, che ricorre il 9 luglio in me-

<sup>1</sup> Id. ib. c. 5, p. 25.

<sup>2</sup> Id. ib. cap. 5, p. 24.

<sup>3</sup> Id. ib. cap. 2, p. 37; e l'istesso confermano il Chiarini, Teofito, il Pranaitis, il Medici ecc.

<sup>4</sup> Leggansi coteste maledizioni pasquali nell'opera di Buxtonf., Synag. Jud. cap. 18, p. 416. Edit. Basileae 1580.

<sup>5</sup> Id. Op. cit. cap. VII, p. 26 e segg.

<sup>6</sup> Id. ib. p. 28.

<sup>7</sup> Id. ib. p. 27.

moria dell'eccidio di Gerusalemme, ogni buon giudeo « deve mangiare un uovo sodo condito con la detta cenere; e quando muore un ebreo, il Kakam, prendendo il bianco di un uovo, vi mesce un pò di sangue cristiano e un pò di quella *cenere*, e pone il tutto sul seno del morto, dicendo le parole di Ezechiele: « Verserò sopra di voi sangue mondo, e sarete mondati da tutte le iniquità <sup>4</sup>. »

Che orrenda profanazione! Eppure serve anch'essa a mostrare la superstiziosa credenza de' giudei nell'efficacia del sangue cristiano.

Posto ciò, ed essendo così frequente il bisogno ch'essi hanno del nostro sangue, sarà da stupire che se lo procaccino per varie vie, o comprandolo da povera gente, che a caro prezzo ne vende loro qualche oncia, facendosi salassare, come sappiamo essere di frequente avvenuto; ovvero scannando di celato qualche cristiano, massime bambino, da lor comprato o rapito?

## IX.

Ma si avrà a prestare intera fede alle rivelazioni dell'ex-Rabbino Moldavo? Sarebbe cosa irragionevole il metterle in forse, e più ancora il negarle, e ciò per molte ragioni. Primieramente, perchè chi le scrive è un testimone che conosce a menadito quanto ci rivela, come colui che fu egli stesso Rabbino, imparò fin dall'infanzia cotesti misteri, e adulto ad altri gl'insegnò. Secondamente, perchè egli non depone soltanto contro la propria nazione, ma contro sè stesso, avendo, com'egli medesimo confessa, fatto uso frequente di sangue cristiano. In terzo luogo, perchè non ignorava che con queste sue rivelazioni esponevasi a manifesto rischio della vita; e tutta-volta s'indusse a farle per debito di coscienza e per carità verso i cristiani. In quarto luogo, perchè le sue rivelazioni concordano quanto alla sostanza, cioè quanto al mistero e all'uso del sangue cristiano, con le confessioni fatte da giudei ne' citati processi, non essendovi di particolare in quelle di Teo-

<sup>4</sup> Id. ib. p. 29.

fito se non una più chiara spiegazione del mistero del sangue e una più minuta notizia dell'uso a che serve. Oltrechè basta leggere il suo opuscolo per accertarsi ch'egli scrive mosso da persuasione, da pentimento e da zelo, e non già da veruna passione di odio e di vendetta, tant'è la sobrietà e semplicità del suo stile alieno da ogni esagerazione, e fin anco da ogni ornato e figura rettorica, tale insomma che molto ritrae della brevità, semplicità e chiarezza della storia evangelica. Finalmente le sue rivelazioni non vennero contraddette, che noi sappiamo, da veruno; ma si scomparvero dal commercio per lo studio che mettono i giudei in fare una gran retata e flammata di tutte le opere che tornano a loro danno e disdoro.

Alle irrefragabili rivelazioni dell'ex-Rabbino Moldavo ci piace di aggiungere quelle di una giovane ebrea di 20 anni, riferite dal Sig. Conte Durfort-Civrac, distinto viaggiatore, il quale percorse la Siria per raccogliere testimonianze intorno all'assassinio del P. Tommaso. Egli l'ebbe dalla bocca stessa della giovane ebrea, chiamata Ben-Noud, e comunicolle per lettera al Sig. Conte Ratti-Menton console francese in Damaſco, dalle cui mani passarono a quelle del più volte citato orientalista Achille Laurent, che pubblicolle nella detta opera sugli Affari della Siria <sup>1</sup>.

Ben-Noud, nativa di Aleppo, racconta che, quand'era appena settenne, recatasi da Lattakhièh ad Antiochia, venne veduto nella casa ebrea, in cui alloggiava, l'atroce spettacolo di due fanciulli appesi pei piedi al soffitto di una camera, l'un de' quali poteva avere un cinque e l'altro un dodici anni di età. Atterrita da questa vista, corse piangendo a darne parte alla zia; la quale le disse che era una bagatella, una gastigatoia data a due bimbi impertinenti; e per distrarne l'attenzione, inviolla al *bazar*. Al suo ritorno i due corpi erano scomparsi; ma ella ben vide per terra in quell'istesso luogo un vaso di rame, che gli Arabi chiamano *laghen*, pieno di sangue. Circa ott'anni dopo, cioè nel 1834, Ben-Noud, dimorando a Tripoli presso una sua parente, vide da un'altana, ov'erasi

<sup>1</sup> Affaires de Syrie t. 2. 320, edit. de Paris 1846.

nascosta, attiratavi dalla curiosità, entrare in casa un vecchio, che all'abito ella riconobbe per un cristiano di Aleppo, invitatovi da' giudei coi quali trafficava. Offrirongli questi il narghillè, l'acquavite, e il caffè; ma nel meglio di queste caldezze e cortesie quattro o cinque di loro furongli sopra, e tappatagli con un fazzoletto la bocca e legategli appo il tergo le mani, l'appesero pei piedi all'istesso albero d'aranci, donde poc'anzi avevano spiccato dei frutti per fargliene cortesia. Quivi il lasciarono in questa postura dalle nove del mattino fino a mezzodi, perchè mandasse fuor dalla bocca e dalle nari tutta l'acqua che contiene il corpo umano; il che, per loro avviso, vuolsi sempre osservare, acciò il sangue acquisti quel grado di purezza che esige *la santità dell'uso*, a cui viene destinato. Quando i carnefici suoi videro che il povero vecchio era in sullo spirare, momento che si sta spiando con attenzione, segarongli la gola con un coltello, di cui i Rabbini si servono per iscannare le vittime; e il corpo dell'ucciso restò così sospeso fino al totale dissanguamento.

Ben-Noud riseppe in seguito che il cadavere era stato chiuso in una cassa, e gettato in mare...

Ella narrò altresì l'uso che si fa del sangue cristiano negli azimi, de' quali i giudei cibansi ne' sette giorni della loro Pasqua; e ne descrisse il modo, che è qui superfluo il riferire, dopo quanto abbiain accennato più sopra.

Indi prosegui, dicendo: « Nella notte precedente alla pasqua ha ben poche famiglie giudee, che non crocifiggano un gallo. Inchiodangli le ali al muro, e lo tormentano in mille guise, pungendolo ciascuno con uno spillo per mettere in beffa la passione di Gesù Cristo, e intanto prorompono in iscoppi di risa e sghignazzi sbardellati... Se in luogo di un gallo, soggiunse Ben-Noud, potessero crocifiggere un cristiano, ciò sarebbe più conforme ai loro desiderii... I giudei più timidi sono appunto quelli che mostrano in queste occasioni più accanimento e ferocia... »

Fin qui le rivelazioni della giovane ebrea; le quali aggiungono alle menzionate più sopra alcune circostanze, che con-

corrono a mettere in più chiara luce il mistero del sangue cristiano e il suo significato.

## X.

Ed ora parli la storia, parli la tradizione, e ci confermino anch'esse quanto finora ci hanno rivelato gli stessi libri ebraici <sup>1</sup>, non che le confessioni e rivelazioni dei rabbini e di altri giudei.

E qui noi ci troviamo d'innanzi non ad uno o ad altro scrittore, sì bene a tutto un popolo di storici, di annalisti e di scrittori di tempo, di luogo e di nazione differenti; cotalchè sarebbe cosa assurda il supporre che tutti si sieno insieme indettati a falsare i fatti a danno de' giudei. Arroggi che molti di loro sono contemporanei de' fatti che narrano; altri conoscitori profondi della lingua e de' costumi ebrei, ed altri di una autorità storica generalmente riconosciuta.

Tali sono tra gli altri i Bollandisti, il Baronio, il Rhorbacher, presso i quali ricorre assai di frequente menzione di assassini e infanticidii perpetrati da' giudei a scopo religioso, come vedrassi in nota <sup>2</sup>. Il Dauner, scrittore alemanno, ne tratta anch'egli nel suo libro intitolato *Le culle de Moloch chez les Hebreux de l'antiquité*; l'Eisenmerger nel suo *Giudaismo svelato*; il Chiarini nella sua *Teoria del Giudaismo*; Paolo Medici ex-Rabbino, nel suo trattato dei *Riti e costumi degli Ebrei*; l'Autore dell'importante libretto, *La Question Juive*, pubblicato nel 1892 da *Desclée de Brouwer* in Lilla; il Toussenet nel suo *Les Jouifs rois de l'époque*; la Cronica serafica della vita di S. Francesco per Damian Cornejo (lib. I, cap. I, ediz. di Madrid 1721); il Ghillany nell'opera che ha per titolo *Les sacrifices humaines chez les Hebreux de l'antiquité*; l'Autore dei *Monumenti storici della Germania*; Raimondo Martino nel suo *Pugio fidei*; Bartolucci nella sua *Bibliotheca rabbinica*; il Chaucer, poeta inglese del secolo XV, nel suo libro *Les*

<sup>1</sup> Veggasi il precedente articolo - *Civ. C.* Quaderno 1022, pag. 145.

<sup>2</sup> Molte citazioni di autori si vedranno qui appresso nell'Elenco cronologico che mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori.

*Contes de Cantorbery*, ove narra l'assassinio rituale di parecchi fanciulli; il Cronista Sassone, che conta quello del fanciullo Norwich; l'Amelot de la *Houssay* che riferisce il processo fatto per un tal delitto a' giudei di Metz nel 1670; il Laurent che riporta per disteso quello de' giudei di Damasco uccisori del P. Tommaso e del suo servo nell'opera *Les affaires de la Syrie* con l'aggiunta di altri fatti di simil genere <sup>1</sup>; e finalmente il Drumont, il quale, mentre cita parecchi degl'indicati scrittori nella sua pregevolissima opera, *La France juive*, ricorda molti fatti antichi riferiti dai medesimi ed altri più recenti avvenuti in Alessandria di Egitto, a Smirne, a Costantinopoli, ne' quartieri di Balata, Galata e Pera, ad Amburgo, a Tisza Eszar <sup>2</sup>, a' quali si hanno pur da aggiungere altri non pochi avvenuti a Corfù, a Rhodes ecc., di cui fa menzione Laurent <sup>3</sup>.

Tra i giornalisti poi che scrissero su questo argomento merita d'essere letto il coraggioso *Osservatore Catt.* di Milano, che a lungo si occupò ne' suoi articoli del mistero e dell'uso del sangue cristiano.

Ma perchè i nostri lettori aver possano sott'occhio un elenco cronologico delle atrocità commesse da' giudei, specialmente sui bambini cristiani, in odio a Cristo e in ossequio alla legge talmudica, e per averne a scopo rituale il sangue, stimiamo ben fatto riportarlo qui in nota, qual si legge nell'Appendice dell'Opuscolo intitolato *Il Sangue cristiano*, che più sopra menzionammo, con qualche aggiunta e con lievi modificazioni. È un documento già fatto di pubblica ragione nel 1883 in Prato, (tip. Giachetti) e tratto dai Bollandisti, dal Baronio e da altre fonti storiche più innanzi accennate, massime dal prezioso libretto sulla *Question Juive* <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> LAURENT. op. cit. tom. 2, p. 342, 343, 344. — Ediz. di Parigi 1846

<sup>2</sup> DRUMONT. Op. cit. tom. 2, p. 382 e segg. Ediz. 4<sup>a</sup> di Parigi.

<sup>3</sup> LAURENT, luogo cit.

<sup>4</sup> Elenco cronologico degli assassinii e infanticidii più conosciuti commessi da' giudei.

Anno 1071. A Blois (*Monumenta historica Germaniae: Scriptorum*, vol. VI, pag. 500): Un bambino crocifisso poi buttato nel fiume. Il Conte Teobaldo fa bruciare gli ebrei colpevoli.

L'evidenza di tanti fatti, da noi citati in nota, e l'autorità di tanti storici, da noi menzionati più sopra, vengono corroborate dalla costante e universal tradizione, la quale sola, in mancanza di altre prove, basterebbe a deporre contro i giudei. E in vero, come mai spiegare questa universale e costante per-

1114. A Norwich in Inghilterra (*Bollandisti*, vol. 3<sup>o</sup> di marzo, 588; e *Monumenta ibid.*) Guglielmo, fanciullo di dodici anni, è attirato in una casa ebrea, e colà crocifisso in mezzo a mille oltraggi il dì di Pasqua, e perchè meglio rappresentasse Gesù C. sulla croce, vennegli ferito il fianco.
1160. A Gloucester (*Monumenta ibid.*) gli ebrei crocifiggono un bambino.
1179. A Parigi (*Bollandisti ibid.*: p. 591): il fanciullo Riccardo viene immolato nel Castello di Pontoise il Giovedì Santo: ed è onorato come Santo a Parigi.
1181. A Parigi (*Pagi all'anno 1881, n. 15 e Bolland. 25 marzo, p. 589*). San Rodberto, fanciullo, vien ucciso dagli ebrei verso le feste di Pasqua. —
1182. I giudei a Pontoise crocifiggono un giovanetto dodicenne, per cui vengono espulsi dalla Francia. — A Saragozza (*Blanca Hispania illustrata, Tomo 3<sup>o</sup>, p. 657*) accade lo stesso a Domenico del Val.
1236. Presso ad Hagenau (*Richeri Acta Senonensia Monum. XXV, p. 324 ed altrove*) tre fanciulli di sette anni sono immolati dagli ebrei in odio di Gesù Cristo.
1244. A Londra (*Baronio n. 42 sopra quell'anno*) un fanciullo cristiano viene martirizzato dagli ebrei; e si venera nella Chiesa di S. Paolo.
1250. In Aragona (Giovanni da Lent, *De Pseudo Messiis, p. 33*) un fanciullo di sette anni viene crocifisso circa il tempo della Pasqua ebrea.
1255. A Lincoln (*Bolland. vol. 6 di luglio, p. 494*) Ugo fanciullo rubato dagli ebrei viene nutrito fino al giorno del sacrificio. Molti ebrei conven- gono da varie parti dell' Inghilterra, e lo crocifiggono, rinnovando in lui tutte le scene della Passione di N. S. come ci narrano Mathieu Paris e Capgrave. Weever ci fa sapere ancora che i giudei delle principali città d' Inghilterra rapivano fanciulli maschi per circoncederli, poscia in onta a Cristo coronavanli di spine, flagellavanli e crocifiggevanli (*Laurent Les affaires de Syrie tom. 2. p. 326. Ediz. di Parigi 1846.*)
1257. A Londra (*Chuverio Epitome hist. p. 541*) un fanciullo cristiano immolato da' giudei.
1260. A Welsseburg (*Annal. Colmar, Monum. XVII, 191*) un fanciullo ucciso dagli ebrei.
1261. A Pfortzeim Bade (*Bolland vol. 2<sup>o</sup> di aprile 838*): una bambina settenne strozzata: poi dissanguata ed annegata.
1283. A Magonza (*Baronio n. 61: Acta. Colmar. Monument. XVII, 210*) un bambino venduto dalla sua balia agli ebrei e da questi ucciso.
1285. A Monaco (*Radeurs Bavaria sancta Tomo 2<sup>o</sup>, p. 331: Monum. XVII, 415*) un fanciullo viene dissanguato. Il suo sangue serve di rimedio agli ebrei. Il popolo brucia la casa dove gli ebrei si erano rifugiati.

suasione di tutti i popoli del mondo, che i giudei rapiscano non di rado i fanciulli cristiani per immolarli nella Pasqua, se veramente non vi fosse un fondamento a credere cotanta atrocità? Cotesto sarebbe un fenomeno morale inesplicabile.

Ma il fondamento v'è purtroppo, e l'abbiam mostrato in

1286. A Oberwesel sul Reno (*Bolland 2<sup>o</sup>, vol. di aprile 697: Monum. XVII, 77: Baronio 1287 n. 18*) Wernher quattordicenne martirizzato per tre giorni con ripetute incisioni.
1287. A Berna (*Bolland. 2.<sup>o</sup>, vol. di aprile*) Rodolfo giovanetto ucciso nella Pasqua dagli ebrei.
1292. A Colmar (*Ann. Colm II, 30*) un fanciullo ucciso come sopra.
1293. A Crems (*Monum. XI, 658*) un fanciullo immolato dagli ebrei, due degli uccisori sono puniti: gli altri si salvano a forza d'oro.
1294. A Berna (*Ann. Colm. II, 32*) un altro fanciullo svenato da' giudei.
1302. A Remken: lo stesso (*Ann. Colm. II, 39*).
1303. A Weissensee di Turingia (*Baronio 64*) Corrado scolaro, figliuolo di un soldato, dissanguato con incisioni alle vene.
1345. A Monaco (*Radero 351*) il Beato Enrico crudelmente ucciso.
1401. A Diessenhofen di Wurtemberg (*storia del B. Alberto di Simone Habiki presso i Bolland. vol. 2<sup>o</sup> di aprile*) un fanciullo di quattro anni comprato per tre fiorini e dissanguato dagli ebrei.

Qui notisi che nel processo fattosi per cotesto assassinio, l'ebreo accusato confessò « che ogni sette anni tutti gli ebrei hanno bisogno di sangue cristiano. Un altro rivelò che il cristiano assassinato doveva esser minore di « tredici anni. Un terzo disse che si servivano di quel sangue nella Pasqua; « che ne facevano seccare una parte per ridurla in polvere; e che se ne servivano per i loro riti religiosi: (*Question Juive pag. 59, 60*). » È cosa notevole che le stesse confessioni e rivelazioni siano state fatte dagli ebrei a distanza di molti secoli ed in paesi lontanissimi: a Trento, in Moldavia, in Svizzera nei secoli XIV e XVIII; secondo che già si vide più sopra.

1407. Quivi pure un altro fanciullo ucciso; donde una sommossa popolare e lo scacciamento degli ebrei (*ibid*).
1410. In Turingia (*Baronio 31*) sono cacciati gli ebrei per delitti contro fanciulli cristiani.
1429. A Rovensbourg (*Baronio 31: Bolland. 3<sup>o</sup> vol. di aprile 978*) Luigi Von Bruck, giovanetto cristiano, viene sacrificato dai giudei mentre li serviva a tavola tra la Pasqua e la Pentecoste: il suo corpo viene trovato ed onorato dai cristiani.
1454. In Castiglia (*Simone Habiki cit.*) un fanciullo è fatto a pezzi ed il suo cuore cotto per cibo. Per questo ed altri simili delitti gli ebrei vengono poi cacciati dalla Spagna nel 1459.
1457. A Torino (*ibid.*) un giudeo è colto nell'istante medesimo, in cui sta per iscannare un fanciullo.
1462. Presso Inspruck (*Bolland. 3<sup>o</sup> vol. di luglio 462*) il Beato fanciullo Andrea nato a Rinn, viene immolato il 9 luglio dagli ebrei che ne raccolgono il sangue.

queste pagine, non nell' intento di nuocere a' giudei, ma col fine di premunire i cristiani.

Noi non ricorderemo qui, per non dilungarci, la parte che ebbero i giudei in tante persecuzioni mosse contro i cristiani

1475. A Trento il celebre martirio del B. Simoncino, di cui esistono i processi originali; da' quali apparisce che gli ebrei di Trento, rei dell' assassinio rituale del B. Simoncino, ne rivelarono molte altre dozzine da loro e dai loro correligionarii commessi allo stesso scopo rituale nel Tirolo, nella Lombardia, nel Veneto ed altrove in Italia, Germania, Polonia ecc. ecc.
1480. A Treviso (*Baronio p. 569*) si commette un delitto simile al precedente di Trento.
1480. Assassinio del B. Sebastiano da Porto Buffole nel Bergamasco.
1480. A Motta di Venezia (*Bolland. vol. 2º di aprile*) un fanciullo viene immolato il Venerdì Santo.
1486. A Ratisbona (*Radero 3º 174*) sei fanciulli vittime degli ebrei.
1490. A Guardia presso Toledo (*Bolland. 1º aprile 3*) un fanciullo crocifisso.
1494. A Tyrman in Ungheria (*Bolland. 2º aprile 838*) un fanciullo rubato e dissanguato.
1503. A Waltkirch in Alsazia (*Bolland. vol. 2º d'aprile 830*): un fanciullo di quattro anni, venduto da suo padre agli ebrei per dieci fiorini, col patto che gli fosse restituito vivo dopo averne cavato sangue. Gli ebrei lo uccisero dissanguandolo.
1505. A Budweys (*Efele Scriptores, l. 138*) fatto simile.
1520. A Tyrnau ed a Biring (*Bolland. vol. 2º aprile 839*) due fanciulli dissanguati. Perciò furono allora cacciati gli ebrei dall'Ungheria.
1540. A Suppenfeld in Baviera (*Radero 2, 231, 3, 179*) Michele di quattro anni torturato per tre giorni.
1547. A Rave in Polonia (*Simone Habiki cit.*) il figlio di un sarto sacrificato da due ebrei.
1569. A Witow in Polonia (*ibid.*) Giovanni di due anni venduto per due marchi all'ebreo Giacomo di Leizyka, è da lui crudelmente ucciso. Altri fatti simili accaduti a Bielko ed altrove.
1574. A Punia in Lituania (*ibid.*) Elisabetta di sette anni assassinata dall'ebreo Gioachino Smerlowiez il martedì prima della domenica delle Palme: il suo sangue vien raccolto in un vaso.
1590. A Szydlow (*ibid.*) un fanciullo scomparso: trovossone il cadavere dissanguato con incisioni e punture.
1595. A Gostin (*ibid.*) un fanciullo venduto agli ebrei per essere dissanguato.
1597. Presso Sryalow (*ibid.*) un fanciullo ucciso. Col suo sangue gli ebrei aspergono la nuova Sinagoga per consacrarla.
1650. A Caaden (*Tenzel, gennaio 1694*) un fanciullo di cinque anni e mezzo chiamato Mattia Tillich vi è assassinato l'11 marzo. Questo storico annovera altri fatti simili accaduti a Steyermark, Karnten, Crain ecc.

dai gentili, dai maomettani, dagli eretici e dai frammassoni de' giorni nostri. Nium ignora che i giudei furono il più delle volte gl' istigatori dei tumulti popolari e degli editti imperiali contro di noi, come ci attestano S. Giustino, Eusebio, Orosio e Tertulliano, il quale giunse fino a dire che *Synagoges Iudaeorum fontes persecutionum*. Ognuno ricorda come, regnando in Persia il re Sapore, nemico della nostra fede, i giudei comprassero circa novanta mila cristiani, non già per averli schiavi, ma per farne macello. Quanti non sono affatto digiuni di storia non ignorano che il giudeo *Bar-Cochab* ai tempi di Adriano imperatore fe' orrenda strage di cristiani, che nel tempo delle crociate i giudei prestavano aiuti di danaro e di consiglio ai Mori ed ai Turchi in guerra coi cristiani, che un giudeo sobilò Solimano, perchè invadesse l'Ungheria e assediassero l'isola di Rodi, che un altro giudeo mosse Selimo alla conquista di Cipro e di altre isole del mare Ionio, che da giudei furono parimente istigati i Mori a invadere la Spagna, i Russi la cattolica

1655. A Tunguch in Germania (*Tentzel, giugno 1693*) un fanciullo assassinato.
1669. A Metz (*Processo: Parigi 1670: Feller, giornale 1788, 2º 428*) un fanciullo di tre anni rubato dal Giudeo Raffaele Levi, è crudelmente assassinato. Il suo cadavere fu trovato orribilmente mutilato. Il reo venne arso vivo per sentenza del Parlamento di Metz il 16 giugno 1670.
1778. Di parecchi fanciulli uccisi dagli ebrei nel decimottavo secolo fa menzione il *Journal historique et litteraire* del 15 gennaio 1778 a pag. 88 e del 15 ottobre del medesimo anno a pag. 258.
1803. Possiamo a buona ragione porre qui in primo luogo questa data 1803: poichè in quest'anno uscì la prima volta alla luce il libretto di Teofito o Neofito. Esso vale storicamente più di molte altre autorità per dimostrare che gli ebrei sempre usarono, usano e debbono usare (se pure sono ebrei osservanti) il sangue cristiano nei loro riti.
1810. Negli atti del Processo di Damasco (*Laurent; Affaires de Syrie*) esiste una lettera di John Barker ex-Console inglese in Aleppo dove si parla di una povera cristiana scomparsa da Aleppo. Tutti accusavano un ebreo, Raffaele d'Ancona, di averla scannata per raccoglierne il sangue.
1827. A Varsavia (*Chiarini Teoria del Giudaismo, vol. I, pag. 355*) scomparso un bambino cristiano nell'occasione della Pasqua ebraica.
1831. A Pietroburgo (*Amblagen der Suden: Leipsig 1864*) un fanciullo assassinato dagli ebrei per iscopo rituale. Così sentenziarono quattro giudici.
1839. A Damasco (*Processo di Damasco presso il Laurent, p. 301*) si scopre alla dogana una bottiglia di sangue portata da un ebreo: il quale offre dieci mila piastre perchè si sopsisca la cosa.
1840. A Damasco il celebre processo sopra l'assassinio del Padre Tommaso da

Polonia, e i Frammassoni, figli della Sinagoga, a impadronirsi degli Stati più cristiani dell'Antico e del Nuovo mondo.

Non pretendano dunque i giudei d'imitare Pilato; il quale mentre condannava Cristo, lavavasi le mani, proclamandosi innocente del sangue del giusto.

Non istieno a strombazzare su pei loro compri giornali che noi li caluniamo, quando parliamo del rito e dell'uso ch'essi fanno del sangue cristiano. Riconoscano piuttosto il loro deplorabile accecamento, la lor morale degradazione e l'orrendo abisso in cui sono caduti, fino a cancellare dal loro cuore non pure la legge mosaica, ma la stessa legge di natura, e fino a farsi scudo della religione per giustificare delitti, che la stessa morale e religion dei barbari e selvaggi condanna. Brucino i loro libri, tutta farina dei Kakam più corrotti, depongano l'irragionevol odio contro il genere umano non giudeo, rispettino le sacre leggi della natura che condannano l'usura, la frode, il furto, la rapina, lo spergiuro e l'assassinio; e se non vogliono abbracciare la legge di Gesù Cristo, abbandonino almanco la Talmudica per tornare alla Mosaica; e allora cesseranno di essere un pericolo pei cristiani e una vera piaga per le nazioni, che lor dettero generosamente asilo, pane e libertà.

Calangiano Cappuccino e del suo servo cristiano uccisi dagli ebrei per scopo rituale. Gli ebrei furono convinti e condannati: benchè poi graziati per danari. Quegli ebrei assassini erano quasi tutti italiani e Livornesi. Il processo originale è negli Archivi di Parigi, e venne poi stampato dal Laurent nel 2.º vol. *des Affaires de Syrie*.

1843. A Rodi, Corfù ed altrove (*L'Egitto sotto Mehemed Ali di Hamont: Parigi 1843*) assassinio ebreo di bambini cristiani.

1881. Ad Alessandria d'Egitto l'assassinio del giovane greco Fornarachi, di cui si occuparono tutti i giornali del 1881-1882. Il cadavere fu trovato dissanguato, tutto punzecchiato, e simile a statua di cera.

1882. A Tisza Eszlar in Ungheria una giovinetta di 14 anni è scannata nella Sinagoga dal sacrificatore ebreo. Più recentemente ancora nel 1891 fu trovato presso l'ebreo Buschoff in Xanten della Prussia Renana il cadavere del fanciullo cattolico Giovanni Hegmann senza una goccia di sangue. Il Buschoff venne processato, ma poi assolto, tant'è a di nostri la potenza dell'oro ebraico! Abbiam letto gli atti di quel processo, tradotti dalla *Verona fedele*, e sfidiam chiunque li leggerà a non vedervi per entro il fine prestabilito di salvare ad ogni patto il reo. È un processo che si può definire — Monumento eterno o d'insipienza giuridica o di corruzione giudaica!